
4. Criminalità organizzata campana

forti legami con gli ambienti camorristici di provenienza risultando per gli stessi un punto di riferimento nella Capitale. Per l'autorevolezza del suo capo si ritiene siano al centro delle più importanti dinamiche criminali romane. Le attività illecite privilegiate sono il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni, i reati contro la persona, il riciclaggio e il reimpiego di risorse economiche di provenienza illecita in attività imprenditoriali apparentemente legali, come la distribuzione di *slot machines* e la gestione di esercizi commerciali.

Al riguardo, è significativa la sentenza della V Sezione della Corte di Cassazione del **17 febbraio 2020**¹⁸³, con la quale è stata ricostruita, in via definitiva, l'esistenza e l'operatività nella Capitale del *clan* PAGNOZZI.

Particolarmente caratterizzante per gli equilibri dell'area a cavallo tra il beneventano e l'avellinese, nonché con possibili riflessi anche nella Capitale, è la scomparsa dalla scena criminale di un esponente di vertice dei PAGNOZZI, ucciso l'**8 settembre 2020** a San Martino Valle Caudina (AV).

183 La sentenza n.12737/20 ha confermato la decisione della Corte di Appello di Roma (n. 9119/17 emessa il 3 ottobre 2018) che aveva condannato 24 imputati, tutti pregiudicati già condannati per aver gestito lo spaccio in alcune piazze della periferia romana. La pena più alta è stata inflitta proprio al *boss* dei PAGNOZZI, individuato come il capo del sodalizio criminale strettamente legato al *capo*clan dei SENESE. Il processo era nato dagli esiti dell'operazione "*Tulipano*", condotta dai Carabinieri che, nel 2015, avevano smantellato un'associazione di matrice camorristica operante nel quadrante sud-est di Roma dedicata a svariate attività illecite, tra cui il traffico di droga, l'estorsione, l'usura, il riciclaggio, reati contro la persona, la fittizia intestazione di beni e la detenzione abusiva di armi.

4. Criminalità organizzata campana

La situazione nell'avellinese appare, nel semestre in esame, sostanzialmente immutata. I sodalizi criminali presenti, seppure ridimensionati dalle inchieste giudiziarie, sono comunque attivi nel territorio di riferimento anche a seguito di scarcerazioni eccellenti e al contributo di giovani leve che ne hanno integrato gli organici.

Nel capoluogo, il controllo delle dinamiche criminali rimane appannaggio del NUOVO CLAN PARTENIO, compagine criminale diretta dalla famiglia GALDIERI, costola ed evoluzione dello storico *clan* GENOVESE, i cui capi sono reclusi dal 2001 e devono scontare la pena dell'ergastolo. Il sodalizio è riuscito ad aggregare anche pregiudicati della zona di Mercogliano e alcuni ex affiliati al *clan* CAVA di Quindici, controllando, tramite fedeli *capizona*¹⁸⁴, un'ampia parte del territorio avellinese dove è stata accertata un'intensa attività estorsiva e usuraria. In tale contesto, il **7 febbraio 2020** ad Avellino i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di un elemento di vertice del NUOVO CLAN PARTENIO e di un suo affiliato, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e intestazione fittizia di beni riconducibili al sodalizio¹⁸⁵, in particolare di n. 2 ditte edili già oggetto di sequestro preventivo. L'inchiesta fa seguito all'operazione "*Partenio 2.0*"¹⁸⁶, conclusa il 14 ottobre del 2019 dai Carabinieri con l'arresto di n. 23 capi e gregari delle famiglie GENOVESE e GALDIERI e con l'esecuzione del sequestro preventivo di beni mobili e immobili. Le indagini avevano fatto emergere, tra l'altro, anche il condizionamento di aste immobiliari, tramite prestanome e società "di comodo", con sede in Campania e nel Lazio, nonché lo scambio elettorale politico-mafioso¹⁸⁷.

Al di fuori dal contesto cittadino di Avellino, nell'area a sud-est del capoluogo denominata *Alta Irpinia*¹⁸⁸ è registrata l'operatività di un gruppo contiguo ai GALDIERI.

Nella zona del **Vallo di Lauro** si registra la storica presenza dei *clan* CAVA e GRAZIANO attivi anche in altri contesti provinciali. Il primo annovera interessi nel confinante agro-nolano e vesuviano, attraverso *organizzazioni* collegate (quali il *gruppo* SANGERMANO facente capo a due nipoti del defunto boss CAVA), che gestiscono le attività illecite a San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, Cimitile, Carbonara di Nola e Saviano. Il *clan* GRAZIANO consta di proiezioni nell'alta Valle dell'Irno, al confine tra le province di Salerno ed Avellino, nonché nel Vallo di Lauro. Tra le file di entrambi i due predetti *clan* diversi sono gli esponenti di spicco tornati di libertà¹⁸⁹, la cui presenza nel territorio non fa escludere il pericolo di una ripresa di vecchie conflittualità.

184 È presente, oltre che ad Avellino, nei comuni di Mercogliano, Monteforte Irpino, Serino, Montella, Bagnoli Irpino, Cassano Irpino, Chiusano San Domenico, Montemiletto, Pratola Serra, Altavilla Irpina.

185 OCCC n. 21885/2017 RGNR-25107/2019 RG GIP-55/2020 OCCC, emessa il **30 gennaio 2020** dal GIP del Tribunale di Napoli.

186 Ordinanza di custodia cautelare emessa nel settembre 2019 dal GIP presso il Tribunale di Napoli per associazione di tipo mafioso, usura, turbata libertà degli incanti, estorsione, scambio elettorale politico mafioso, riciclaggio ed altro.

187 La contestazione riguardava l'aver favorito, in occasione delle elezioni amministrative ad Avellino del 2018, uno dei candidati alla carica di Sindaco, eletto poi consigliere di minoranza, e un altro consigliere di minoranza, figlio dell'ex boss del *clan* GENOVESE. Quest'ultimo, nel settembre 2019, pochi giorni prima dell'esecuzione del provvedimento, era stato vittima di un atto intimidatorio ed era stato poi arrestato perché trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa. Lo stesso si era candidato alla carica di Sindaco nelle elezioni amministrative del capoluogo irpino del 26 maggio 2019, ma la sua lista era stata esclusa, per riscontrate irregolarità.

188 L'area comprende n. 16 comuni, tra i quali, Lioni, Calitri e Sant'Angelo dei Lombardi.

189 Il 23 maggio 2019, è stato scarcerato il reggente dei CAVA, figlio del defunto capo *clan*, mentre in precedenza erano stati scarcerati affiliati di spicco del *clan* GRAZIANO.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Provincia di Salerno



4. Criminalità organizzata campana

Per meglio comprendere gli assetti odierni della criminalità camorristica nella provincia, profondamente mutati rispetto al passato e costantemente fluidi, occorre considerare, secondo il Procuratore Capo di Salerno Giuseppe Borrelli¹⁹⁰, che essi *“sono in qualche misura la risultanza dei complessi fenomeni organizzativi sviluppatasi nei trascorsi decenni e, in particolare, dei processi federativi di portata regionale che hanno riguardato la costituzione e l’operatività, tra gli anni ‘70 e ‘80, dei due schieramenti contrapposti della “Nuova Famiglia” e della “Nuova Camorra Organizzata”, ambedue presenti nell’area in questione con proprie articolazioni ed esponenti (anche di spicco), ed ivi violentemente combattutesi. Alla disarticolazione - frutto dell’azione repressiva e del contestuale sfaldamento interno - delle due grandi organizzazioni (in particolare, della “Nuova Famiglia”, che, per lungo tempo, aveva anche localmente assunto una posizione di preminenza), ha corrisposto l’affievolimento del carattere a suo modo unitario della gestione degli affari illeciti e quindi una decisa frammentazione sul territorio, dovuta anche all’assenza di figure aggregatrici. Di conseguenza, hanno mantenuto la loro operatività le singole organizzazioni criminali, autonome e legate ai rispettivi territori di diretto riferimento, ovvero si sono aggregate attorno ai personaggi di maggior spessore criminale, alcuni dei quali già referenti locali dell’organizzazione unitaria, figure gregarie estratte anche dalla comune manovalanza criminale. In questo scenario, data l’assenza di un vincolo organico tra i gruppi autoctoni poiché venute meno le vecchie alleanze, e nel perdurare dello stato di detenzione di alcuni dei vecchi capi, si sono talvolta creati i presupposti a favore di organizzazioni meglio strutturate, operanti nell’hinterland napoletano o altre provincie, per gestire occasionalmente attività illecite in una determinata area stringendo eventualmente alleanze con le figure localmente influenti.”*

Oggi il salernitano presenta una situazione generale riferita alla criminalità organizzata in costante trasformazione, con aspetti e peculiarità che variano secondo il contesto territoriale nel quale insistono e operano i diversi sodalizi. Come ricorda il Questore di Salerno Maurizio Ferrara¹⁹¹ *“...La contestuale presenza sul territorio provinciale di organizzazioni di tipo camorristico, con geni e matrici criminali diverse, si basa su accordi e intenti comuni che hanno permesso il superamento di situazioni conflittuali e di scontri cruenti...”*

Allo stato, i *clan* provinciali più strutturati, sebbene indeboliti, rimangono attivi nei territori di pertinenza anche grazie alle relazioni, consolidate nel tempo, con compagini originarie del napoletano e casertano o calabresi con le quali condividono, all’occorrenza, interessi e sinergie criminali.

La costante azione repressiva condotta dalla magistratura e dalle Forze di polizia – anche con il contributo di alcuni collaboratori di giustizia – ha consentito negli anni di ridurre la capacità operativa di diverse consorterie camorristiche, giungendo all’arresto dei capi e degli affiliati dotati di maggiore carisma criminale. Il conseguente *vuoto di potere* ha dato luogo all’ascesa di *gruppi* emergenti protesi essenzialmente a ritagliarsi spazi nella gestione dei redditi affari illeciti, ricorrendo anche a delitti incidenti sulla percezione della sensazione di sicurezza.

190 Così come da indicazioni informalmente assunte.

191 Così come da indicazioni informalmente assunte.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Danneggiamenti mediante attentati dinamitardi o incendiari ai danni di imprenditori, estorsioni, narcotraffico anche internazionale, controllo del gioco d'azzardo, gestione e imposizione di apparecchi da gioco di genere vietato, riciclaggio e interposizione fittizia di persone nell'esercizio dell'impresa, infiltrazione negli appalti, sono solo alcuni dei tipici indicatori che danno conto della nefasta presenza associativa di tipo camorristico nel salernitano. Inoltre, come evidenziato dallo stesso Questore di Salerno "...si conferma la tendenza alla perpetrazione di reati di tipo finanziario (fatture per operazioni inesistenti, false compensazioni di crediti tributari), realizzati attraverso società in alcuni casi appositamente costituite. Il modus operandi della mafia di tipo camorristico si caratterizza per la forte tendenza all'infiltrazione in diversi settori, nevralgici dell'economia provinciale, in particolare in quello dell'edilizia, con la caratteristica di procacciare imprenditori da asservire alla logica mafiosa, pur senza necessariamente introdurli nella struttura attraverso una vera e propria affiliazione".

La provincia può suddividersi in tre macro zone criminali.

La prima è quella urbana salernitana, che comprende il porto commerciale, punto di approdo dei traffici di droga, di T.L.E. e di merci contraffatte, che spesso fanno capo a organizzazioni criminali non operative nella provincia.

La seconda è l'agro nocerino-sarnese, nel quale operano consorterie storicamente più strutturate e tradizionalmente legate ai sodalizi della limitrofa area vesuviana, dedite principalmente al traffico di sostanze stupefacenti e ai reati contro il patrimonio (estorsioni, usura e rapine). Sul piano criminale, il territorio è permeato da fenomeni di natura estremamente variegata, che spaziano dalle più comuni forme di devianza, rilevabili in special modo nella notevole incidenza statistica dei reati predatori in parte legata a un vasto consumo di sostanze stupefacenti, alle più strutturate e complesse manifestazioni associative anche di matrice camorristica.

L'ultima racchiude la Costiera Amalfitana, il Cilento e il Vallo di Diano, zone ad alta vocazione turistica, potenzialmente a rischio di infiltrazione criminale. La vicinanza con la Calabria ha inoltre determinato saldature tra *cosche 'ndranghetiste* e pregiudicati locali.

Esaminando nel dettaglio la provincia e le relative dinamiche delinquenziali, a Salerno il ruolo egemonico del *clan D'AGOSTINO* si è consolidato dopo anni di contrasti con sodalizi di più recente formazione che hanno talvolta tentato di scalzarlo, senza tuttavia riuscirvi, approfittando dell'esecuzione di provvedimenti custodiali nei confronti di esponenti apicali e affiliati e del conseguente vuoto di potere che si è venuto a creare. Peraltro, la recente scarcerazione di alcuni soggetti dall'indiscusso profilo criminale¹⁹², unitamente alla presenza di nuove leve prive di scrupoli operanti in sinergia con personaggi di elevato spessore, ha riaperto la competizione per affermare la *leadership* nel territorio di alcune zone cittadine, storicamente già oggetto di qualificati interessi malavitosi associativi. In tale contesto si inserisce l'inchiesta dei Carabinieri denominata "*Prestigio*", avviata nel gennaio 2017 e conclusa il **9 giugno 2020** a Salerno, Bellizzi, Pontecagnano Faiano, Eboli, Fisciano, Caldonazzo (TN) e Rende (CS). Le

192 L'8 maggio 2020 è stato scarcerato un esponente apicale del gruppo STELLATO-IAVARONE, sodalizio della zona orientale di Salerno che nel 2007/2008 diede vita ad una violenta contrapposizione con il clan PANELLA-D'AGOSTINO per la conquista criminale dell'intero capoluogo.



4. Criminalità organizzata campana

indagini hanno consentito di individuare e disarticolare l'operatività di cinque diversi sodalizi criminali, fra i quali spiccano, nel centro di Salerno, il *clan* PERSICO diretto da uno storico ex esponente del *clan* PANELLA-D'AGOSTINO¹⁹³ che puntava al riconoscimento della *leadership* nel contesto criminale del capoluogo. Grazie, da un lato agli accordi con i NATELLA-FRUNCILLO del quartiere *Mariconda*, interessati al controllo delle piazze di spaccio della città, e dall'altro al consenso del *clan* DE FEO utile per poter rifornire di droga i comuni di Acerno e Montecorvino Rovella, il gruppo PERSICO aveva acquisito il controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti¹⁹⁴ in città e aree limitrofe.

Restando nella città di Salerno, la valenza del Porto "Manfredi" quale terminale commerciale di primo piano nel basso Tirreno e nel contesto più ampio del Mediterraneo ha assunto un'importanza fondamentale per lo sviluppo del traffico commerciale nazionale, con forte interesse verso il mercato estero. In proposito, il Procuratore della Repubblica di Salerno ha confermato come talune recenti indagini lascino ritenere "che alcune organizzazioni salernitane si siano, per quanto attiene al rifornimento di droga, emancipate dalla dipendenza dalle organizzazioni napoletane ed abbiano instaurato rapporti con gruppi operanti all'estero, approfittando dell'assoluta permeabilità del Porto cittadino...". Negli anni, grazie alla favorevole posizione geografica e all'efficiente rete di collegamento con l'entroterra, lo scalo marittimo è diventato polo di interesse anche per le organizzazioni criminali di altre province, soprattutto in relazione al narcotraffico. Al riguardo, il **15 giugno 2020** la Guardia di finanza, coordinata dalla DDA partenopea, ha sequestrato¹⁹⁵ quasi 3 tonnellate di *hashish* e un milione di pasticche di amfetamine, all'interno di un *container* proveniente dalla Siria e in sosta temporanea presso il porto di Salerno. Di assoluto rilievo, inoltre, un'altra operazione, nell'ambito dello stesso procedimento penale, che è stata conclusa sempre dalla Guardia di finanza il **1° luglio 2020** con il sequestro in area portuale di n. 3 *container* riconducibili a una società svizzera di Lugano, al cui interno erano stipate 14 tonnellate di amfetamine in pasticche con il logo "captagon". Anche nel traffico di T.L.E. e di rifiuti, il porto di Salerno risulta vulnerabile non solo alle condotte illegali della criminalità organizzata ma anche a quelle poste in essere da funzionari e pubblici ufficiali infedeli. In proposito, particolare rilievo assume l'indagine della Guardia di finanza, svolta nell'area doganale dello scalo salernitano e conclusa nell'ambito dell'operazione "Tortuga"¹⁹⁶ il **5 maggio 2020** con l'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di n.69 indagati, tra cui funzionari e spedizionieri doganali, operatori portuali, avvocati, sanitari, impiegati statali, ritenuti responsabili, a vario titolo, di contrabbando di T.L.E., peculato, corruzione, traffico internazionale di rifiuti, ricettazione, accesso abusivo a

193 OCCC n. 509/2017 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Salerno il **24 aprile 2020**, nei confronti di n. 38 persone responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di arma da guerra, lesioni, danneggiamento seguito da incendio ed estorsione.

194 Nel corso delle indagini sono stati sequestrati, complessivamente, kg. 64 di *hashish*, kg. 3 di cocaina, gr. 300 di eroina, n. 4 pistole con munizionamento e n. 1 doppietta alterata a canne mozze con munizionamento.

195 P.p. n. 30845/2017 DDA Napoli.

196 OCCC n. 3631/18/21 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Salerno.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

sistema informatico e rivelazione di segreto di ufficio, falso in atto pubblico, traffico di influenze illecite, favoreggiamento personale. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Salerno, hanno avuto origine nel 2018 da una segnalazione dell'OLAF - *Ufficio Europeo Antifrode* - relativa ad un sospetto contrabbando di tabacco per *narghilè* in transito per il porto di Salerno e apparentemente destinato in Marocco. In particolare, è stato accertato che oltre 5 tonnellate dei T.L.E. erano state fittiziamente registrate in uscita dall'Ufficio doganale salernitano e immesse illecitamente nel mercato italiano con un'evasione dei diritti doganali stimata in oltre un milione e 200 mila euro. Sono emersi accordi corruttivi finalizzati alla predisposizione di controlli fittizi sulle merci sottoposte a verifica sia dal punto di vista amministrativo sia da quello sanitario. Nel corso delle indagini è stato, inoltre, accertato un traffico internazionale non autorizzato di rifiuti, ad opera di n. 2 spedizionieri doganali e n. 7 cittadini africani, con il conseguente sequestro di oltre 60 tonnellate di rifiuti anche speciali, nonché di oltre mille pannelli fotovoltaici e accumulatori di energia elettrica stipati in *container* destinati in Africa. Sul territorio di **Vietri sul Mare** permane la presenza di soggetti riconducibili alla *famiglia* APICELLA dedita allo spaccio di stupefacenti e alle estorsioni. I comuni della costiera amalfitana, pur se non manifestamente interessati da sodalizi endogeni, non si sottraggono tanto alle dinamiche di infiltrazione nell'economia sana (in particolare nel settore turistico-alberghiero) tipiche della criminalità organizzata, quanto alle condotte corruttive da parte di pubblici amministratori. Al riguardo, il **5 giugno 2020** la Polizia di Stato di Salerno ha arrestato, nella flagranza del reato di concussione, il sindaco di un comune della costiera amalfitana resosi disponibile a regolarizzare una pratica amministrativa a fronte di compenso in denaro. Nel Comune di **Cava de' Tirreni**, immediato entroterra della costiera amalfitana, confinante con i comuni dell'agro nocerino-sarnese, permane l'influenza criminale dello storico *clan* BISOGNO, sebbene recenti inchieste abbiano evidenziato l'operatività di una sua articolazione rappresentata dal *gruppo* ben strutturato degli ZULLO. In tale ambito, il **3 febbraio 2020** la DIA ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare¹⁹⁷ nei confronti di n. 5 soggetti, uno dei quali contiguo proprio al *gruppo* ZULLO, responsabili di usura ed estorsione aggravata dal metodo mafioso in danno di un operatore commerciale salernitano. Nel medesimo contesto e quale sviluppo investigativo dell'operazione "*Hyppocampus*"¹⁹⁸ del settembre 2018, il **27 marzo 2020**, la DIA ha eseguito il decreto di sequestro preventivo¹⁹⁹, per equivalente, di beni immobili e autovetture intestati a un professionista di Cava de' Tirreni e alla consorte collegati a pregiudicati vicini al *clan* ZULLO e coinvolti in attività usuarie ai danni di un imprenditore edile locale.

197 OCC n. 2734/18 RGNR -1776/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Salerno.

198 OCC n.12673/15 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Salerno nel settembre 2018 nei confronti di n. 14 indagati, ritenuti responsabili di estorsione, usura e trasferimento di valori commessi con l'aggravante del metodo mafioso.

199 Decreto n.1324/2020 RGGIP-1670/19/21 RGNR, emesso il **18 marzo 2020** dal GIP del Tribunale di Nocera Inferiore.



4. Criminalità organizzata campana

Sempre nel citato ambito, il **22 giugno 2020** la DIA ha anche eseguito la confisca²⁰⁰ di n. 2 aziende operanti nel settore della panificazione e rapporti finanziari - per un valore complessivo stimato in 2 milioni di euro - riconducibili a un soggetto organico ai citati ZULLO.

Nella **Valle dell'Irno**, in particolare nel comune di **Mercato San Severino**, a seguito del *vuoto* criminale provocato dalla disarticolazione di un gruppo riconducibile ai GRAZIANO di Quindici, è confermata l'operatività del gruppo DESIDERIO il cui promotore, originario di Pagani, attraverso sodali della zona si è imposto quale referente locale per le attività estorsive ai danni di commercianti e per i traffici di stupefacenti. Nei centri limitrofi di Baronissi, Fisciano e Lancusi, interessati dalla presenza di importanti insediamenti commerciali e del vasto indotto che ruota intorno al polo universitario, è attivo il *clan* GENOVESE che esercita ancora, nonostante sia stato interessato da diverse iniziative giudiziarie, una influenza criminale sul territorio²⁰¹.

Nell'**Agro nocerino-sarnese**, dove storicamente, hanno avuto origine sodalizi di tipo camorristico che hanno inciso sensibilmente sulle dinamiche criminali della Campania²⁰², si è assistito, nel corso degli anni, alla scomparsa di alcuni di essi e alla nascita di nuovi gruppi spesso guidati da soggetti aventi un consolidato spessore criminale acquisito in anni di pregressa militanza in storici *clan*. Nonostante l'incisiva e costante azione di contrasto delle Forze di polizia e della magistratura e la svolta collaborativa di esponenti di vertice dei vari sodalizi, la presenza criminale nel territorio ha mantenuto un'incidenza che, oltre alla pressione estorsiva e usuraia e alla gestione del traffico di stupefacenti, si è insinuata profondamente nel regolare funzionamento degli Enti territoriali e dei Comuni dell'area condizionandone l'attività.

Più nel dettaglio, il tessuto delinquenziale di Nocera Inferiore, sensibile all'influenza di *clan* attivi nei limitrofi Comuni napoletani, si mostra estremamente fluido e dagli equilibri incerti. Sebbene nel territorio le risultanze investigative confermino l'operatività dello storico *clan* MARINIELLO, agiscono autonomamente anche soggetti emergenti, dediti allo spaccio di stupefacenti e a reati predatori realizzati talvolta con azioni intimidatorie eclatanti²⁰³.

Ad **Angri**, la collaborazione con la giustizia dei vertici dello storico *clan* NOCERA-Tempesta ha determinato una rapida evoluzione in seno alla criminalità organizzata locale che ha visto, di conseguenza, il tentativo da parte di giovani leve di imporsi nel controllo delle attività illecite anche con il sostegno di sodalizi attivi nei limitrofi Comuni dell'entroterra vesuviano determinando una precarietà negli equilibri. Sintomatico, in proposito, è il tentato omicidio del congiunto di un imprenditore attivo nel settore della sanificazione, esponente di spicco del *clan*, avvenuto il **25 maggio 2020**. Le successive indagini hanno portato, il **30 maggio 2020**,

200 Decreto n. 12/20 Racc. Decr. (n. 4/20 RMSP), emesso il **15 giugno 2020** dal Tribunale di Salerno.

201 Il **23 gennaio 2020** a Baronissi (SA), un esponente della famiglia GENOVESE è stato ferito da numerosi colpi di arma da fuoco.

202 Come i GALASSO, LORETO, NOCERA, DE VIVO, MARINIELLO, VISCIANO e altri.

203 Il **16 gennaio 2020**, a Nocera Inferiore, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto (n. 244/2020, convalidato, il 20 gennaio successivo, dal GIP del citato Tribunale con l'OCCC n. 244/2020 RGNR-297/2020 RG GIP) nei confronti di un esponente del nucleo familiare del *clan* PIGNATARO, figlio del capoclan, ritenuto responsabile di rapina aggravata e spari in luogo pubblico.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

all'identificazione e al fermo di indiziato di delitto di n. 2 soggetti i quali avrebbero agito dopo aver rivolto al sanificatore una richiesta estorsiva.

A **Pagani** i FEZZA-D'AURIA PETROSINO sono stati colpiti nella loro operatività dalle diverse inchieste degli ultimi anni corroborate dalla scelta di collaborare con la giustizia intrapresa da alcuni affiliati. Possono tuttavia ancora contare su una notevole forza militare e su ingenti disponibilità economiche derivanti dall'usura, dalle estorsioni e dal traffico di stupefacenti, vantando una fitta rete di collaborazione con altri sodalizi campani. L'attuale assetto criminale vedrebbe un'evoluzione degli equilibri interni con l'affermazione criminale del gruppo DE VIVO che, unitamente ai FEZZA, potrebbe rimarcare la propria vocazione *imprenditoriale* in pregiudizio dei D'AURIA PETROSINO attualmente soccombenti.

A **Sarno** permane l'operatività del *clan* SERINO, esercitata in maniera estremamente silente, al fine di preservare quelle condizioni di assoggettamento e di omertà nella gestione delle attività illecite orientate nella distribuzione di *videopoker*, nella *governance* di scommesse *on-line* e in altri campi dell'imprenditoria. Nel territorio in disanima, senza evidenziare contrasti con l'indiscussa *leadership* del citato *clan* SERINO, si conferma la presenza di affiliati al gruppo PARLATO-GRAZIANO, collegato al sodalizio irpino GRAZIANO di Quindici (AV), dedito ad attività estorsive e all'infiltrazione negli appalti pubblici mediante ditte collegate. Nel comprensorio sarnese prosegue tuttavia una situazione di instabilità criminale, come emerso, l'**11 marzo 2020** in occasione dell'incendio di un deposito di stoccaggio e trasformazione di materie plastiche provenienti dalla raccolta differenziata per il recupero energetico, riconducibile a una società facente capo al congiunto di un esponente del disciolto *cartello*, denominato NUOVA FAMIGLIA, ucciso a Sarno nel settembre 2005.

Nei comuni di **San Marzano sul Sarno** e **San Valentino Torio** a seguito di defezioni determinate dalle diverse operazioni di polizia giudiziaria succedutesi negli anni e dalle varie collaborazioni con la giustizia, il *clan* ADINOLFI e il *gruppo* alleato IANNACO risultano oggi completamente disarticolati. Il conseguente "vuoto di potere" camorristico lascerebbe ampio spazio di manovra ad altre consorterie provenienti dalle vicine province di Napoli e Avellino, ovvero a nuove leve dedite alla commissione di reati in genere che, pur non essendo contigue a contesti di *camorra*, operano in modo organizzato al fine di ricavare illeciti profitti dalla commissione di estorsioni e dal traffico di stupefacenti. Analogamente, nei comuni montani di **Sant'Egidio del Monte Albino** e **Corbara**, continuano a operare soggetti affini allo storico *clan* SORRENTINO, affiancati anche da elementi strettamente riconducibili alle organizzazioni camorristiche attive nei comuni di Pagani e di Nocera Inferiore.

Il Comune di **Scafati**, per la sua posizione di confine tra la provincia di Salerno e quella di Napoli, rappresenta un importante crocevia per la conduzione di traffici illeciti e di alleanze strategiche tra gruppi criminali operanti a livello interprovinciale, in particolare, nel traffico di sostanze stupefacenti.



4. Criminalità organizzata campana

Nel territorio mantiene un ruolo egemonico il *clan* LORETO-RIDOSSO nonostante vertici e gregari²⁰⁴ siano stati destinatari di misure cautelari personali detentive. Nel contesto, è confermata anche la presenza dello storico *clan* MATRONE che, attraverso propri affiliati e grazie al sostegno dei sodalizi della vicina area vesuviana e stabiese - quali i CESARANO di Pompei, i D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia, gli AQUINO-ANNUNZIATA di Boscoreale e i GALLO di Torre Annunziata - è attivo principalmente nel traffico di droga e nelle estorsioni ai danni di commercianti e imprenditori della zona. Tuttavia, prosegue una situazione di instabilità criminale nell'intera area di riferimento in cui trovano sempre più spazio piccoli e autonomi gruppi dediti alla commissione di reati contro la persona e il patrimonio²⁰⁵ nonché impegnati nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti²⁰⁶.

La *Piana del Sele* che è interessata dalla presenza di un aeroporto, da importanti insediamenti produttivi della filiera agroalimentare, ad esempio nel settore caseario, nonostante non registri gruppi criminali operativi va attentamente monitorata per evitare l'insorgere di attività da parte della criminalità organizzata.

A **Eboli** ove, fino agli anni '90 operava in piena egemonia il *clan* MAIALE completamente debellato da indagini giudiziarie e da collaborazioni con l'AG, più di recente vi sono stati tentativi di ricostruzione del sodalizio grazie alla ricomparsa sulla scena criminale locale di esponenti già condannati per la loro appartenenza alla NUOVA CAMORRA ORGANIZZATA ritenuti in grado di riprendere il controllo del territorio attraverso le tipiche manifestazioni criminali²⁰⁷ delle estorsioni, delle rapine, dei traffici di stupefacenti, del riciclaggio e dell'usura²⁰⁸. Permane a **Battipaglia** l'operatività criminale del *clan* PECORARO-RENNA (storica espressione della NUOVA FAMIGLIA), nonostante si siano verificate, nel tempo, fratture interne ad opera di alcuni affiliati che hanno costituito autonomi *gruppi* criminali (TRIMARCO, FRAPPAOLO e GIFFONI). Uno dei suoi punti di forza è rappresentato dalle alleanze con i sodalizi napoletani

204 Dediti in prevalenza al traffico di stupefacenti, all'usura, alle estorsioni, all'infiltrazione nelle attività economico-produttive della zona e degli appalti pubblici mediante significative ingerenze nella pubblica amministrazione locale. Nel contesto dell'operazione "Sarastra" del 2016, oltre all'arresto del Sindaco pro-tempore del Comune di Scafati e di esponenti di vertice del *clan* LORETO-RIDOSSO per scambio elettorale politico-mafioso, ci fu nel 2017 lo scioglimento della citata Amministrazione comunale per infiltrazioni della criminalità organizzata nelle attività dell'Ente.

205 In merito, il **3 maggio 2020** ignoti hanno fatto esplodere un ordigno artigianale dinanzi ad un negozio di abbigliamento, danneggiandone l'ingresso, riconducibile alla madre di una donna, arrestata nel gennaio 2020 per traffico e spaccio di stupefacenti. Inoltre il **16 maggio successivo**, un incendio ha danneggiato un deposito industriale di materiale di imballaggio.

206 L'**8 giugno 2020**, a Napoli e Salerno, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 2805/2020-RG NR-2100/2020 RG GIP, emessa il 5 giugno precedente dal GIP del Tribunale di Nocera Inferiore nei confronti di n. 4 soggetti, tra i quali anche elementi contigui ai clan del napoletano, responsabili di traffico e spaccio di stupefacenti.

207 A tale riguardo, nel giugno 2019 i Carabinieri di Eboli hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 15 soggetti, in gran parte affiliati al locale gruppo DEL GIORNO, avente legami col *clan* MAIALE, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione illecita di arma clandestina. Dalle indagini sono emerse relazioni anche con i GIORGI di San Luca (RC) per l'approvvigionamento dello stupefacente.

208 Nello scenario delinquenziale ebolitano operano anche altre consorterie criminali, non riconducibili al *clan* MAIALE, dedite prevalentemente allo spaccio di sostanze stupefacenti, come il gruppo D'ALTERIO la cui operatività è stata ridimensionata negli ultimi anni e che continua ad essere oggetto di ulteriori operazioni di polizia.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

CESARANO e MALLARDO²⁰⁹ o con i *clan* della stessa provincia salernitana - un tempo rivali - come i DE FEO. Attualmente, pur assistendo alla mancanza dei *leader* storici, grazie ai risultati investigativi scaturiti dalle indagini coordinate dalla DDA di Salerno, i PECORARO-RENNIA continuano ad evidenziare fervore operativo attraverso nuove leve, i cui compiti prioritari sono rivolti al reperimento di risorse per il sostegno alle famiglie degli associati detenuti gestendo affari illeciti tipici (traffico di droga, estorsioni e riciclaggio), nonché allo scopo di riaffermare la propria *leadership* nella zona. Una conferma si rinviene nell'operazione²¹⁰ conclusa, il **19 giugno 2020** dai Carabinieri a Salerno, nei comuni di Acerno, Battipaglia, Olevano sul Tusciano, Vietri, a Montella (AV) e a Firenze, a carico di n. 22 soggetti, ritenuti contigui al *clan* PECORARO-RENNIA, responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante del metodo mafioso e della transnazionalità, favoreggiamento personale, falsità materiale ed ideologica commessa dal pubblico ufficiale ed altri reati. Le indagini hanno documentato l'esistenza di un'associazione dedita allo smercio di *cocaina*, *hashish*, *marijuana* e *amnesia*, principalmente nell'abitato di **Acerno** (Sa). L'influenza mafiosa del sodalizio nel territorio era declinata attraverso minacce gravi, tra cui incendi e altri atti intimidatori mirati ad allontanare la concorrenza. Contestualmente sono stati sottoposti a sequestro preventivo alcuni autoveicoli utilizzati dai corrieri per il trasporto dello stupefacente. Nell'area che comprende i comuni di **Bellizzi, Pontecagnano Faiano, Montecorvino Rovella e Montecorvino Pugliano** permane l'operatività del *clan* DE FEO (storicamente legato alla NUOVA CAMORRA ORGANIZZATA), che può contare sulla recente scarcerazione di uno dei capi storici del sodalizio. Una conferma della rinnovata vitalità del sodalizio e della inedita alleanza criminale con il *clan* PECORARO-RENNIA (in passato acerrimo rivale) si rinviene in recenti inchieste giudiziarie le quali ne hanno confermato l'operatività in comune accordo per la gestione monopolistica del traffico di cocaina su parte della provincia salernitana²¹¹.

Ad **Agropoli**, comune che delimita il confine tra la Piana del Sele e l'area del Cilento, permane l'attività criminale della *famiglia* di nomadi stanziali MAROTTA, dedita ai reati di tipo predatorio, all'usura, al traffico di stupefacenti e al riciclaggio di capitali illecitamente accumulati. Inoltre, risultano attivi anche pregiudicati locali nel campo delle estorsioni e dell'usura, come è emerso in seno ad un'indagine dei Carabinieri che, il **1° febbraio 2020**, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di n.2 soggetti, padre e figlio, autori di varie condotte usuraie ed estorsive in pregiudizio di imprenditori e commercianti della zona²¹².

Nel comprensorio di **Capaccio-Paestum** sono tornati operativi storici personaggi già legati, con ruoli di rilievo, alla NUOVA CAMORRA ORGANIZZATA, tra i quali l'esponente apicale

209 Come attesta l'operazione, conclusa nell'aprile 2019, nei confronti di esponenti di vertice e sodali delle tre consorterie per l'omicidio di un imprenditore agricolo di Battipaglia, affidato dai PECORARO-RENNIA a un esponente del *clan* CESARANO, poi organizzato ed eseguito da n. 2 elementi del *clan* MALLARDO.

210 OCC n.4819/2017 RGNR DDA-3543/2018 RG GIP, emessa il **6 maggio 2020** dal GIP del Tribunale di Salerno.

211 Ne è esempio l'operazione dell'aprile 2019 che costituisce la prosecuzione delle indagini "*Perseo*" e "*Omnia*", del 2017. Le indagini avevano condotto all'arresto dei vertici del *clan* PECORARO-RENNIA e accertato il coinvolgimento nei traffici di stupefacenti di alcuni affiliati all'ex rivale *gruppo* DE FEO.

212 OCC n.2307/2018 RGNR-288/2019 RGGIP, emessa il **31 gennaio 2020** dal GIP del Tribunale di Vallo della Lucania.



4. Criminalità organizzata campana

del gruppo MARANDINO che nel corso degli anni ha realizzato investimenti sul territorio avvalendosi anche di fidati sodali²¹³.

La presenza nel territorio in esame di soggetti riconducibili ad articolazioni camorriste dell'*hinterland* napoletano è corroborata dai recenti arresti di latitanti, esponenti di rilievo affiliati a *clan* dell'area stabiese e partenopea. Al riguardo, il **30 gennaio 2020**, all'interno di una villetta di Capaccio, i Carabinieri hanno rintracciato e tratto in arresto un elemento di spicco del *clan* CONTINI, latitante nell'ambito della complessa inchiesta "*Cartagena*"²¹⁴ della DDA di Napoli conclusa nel giugno 2019²¹⁵.

Nel **Medio e Basso Cilento**, pur non rilevandosi la presenza di organizzazioni criminali, la particolare vocazione turistico-ricettiva localizzata soprattutto nella fascia costiera, espone l'area al possibile reinvestimento di capitali illeciti. Il comprensorio risulta oggetto di attenzione da parte di pregiudicati napoletani in relazione al traffico e allo spaccio di stupefacenti soprattutto durante il periodo estivo, affiancati da piccoli gruppi criminali autoctoni dediti anche questi allo spaccio. Inoltre, pur non emergendo, al momento, ingerenze e tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata in seno alle locali pubbliche amministrazioni, sono stati rilevati recenti episodi di corruzione di pubblici funzionari e amministratori locali²¹⁶.

Per la sua posizione geografica il **Vallo di Diano** è direttamente collegato al potentino attraverso la Val d'Agri dove insistono importanti giacimenti petroliferi con il connesso indotto estrattivo, nonché vicino alla parte settentrionale della Calabria, dove operano *'ndrine* fortemente influenti anche nell'area in esame. Le attività investigative condotte dalle Forze di polizia hanno consentito di delineare uno scenario criminale che vede operativi nel territorio due *gruppi* criminali, i GALLO²¹⁷ e i BALSAMO, originari di Sala Consilina, dediti al traffico di stupefacenti, alle estorsioni e all'usura.

213 Si ricorda, in proposito, il sequestro preventivo emesso dal GIP del Tribunale di Salerno ed eseguito dalla Polizia di Stato nell'ottobre 2019, nell'ambito dell'operazione "118", nei confronti dei legali rappresentanti di società impegnate nel Servizio 118 per il soccorso e trasporto di malati in convenzione con l'Azienda Sanitaria Locale salernitana. Il provvedimento ha riguardato beni strumentali di diverse associazioni di volontariato con sede legale a Capaccio, Agropoli, Acerno e nel comune napoletano di Pompei, nonché conti correnti e depositi bancari intestati a una società con sede in quest'ultimo comune.

214 OCC n. 1718/2011 RGNR-37959/2015 RG GIP-206/2019 OCC, emessa dal GIP del 30 aprile 2019 nei confronti di n. 126 soggetti, esponenti dei clan CONTINI, LICCIARDI e MALLARDO, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e di altri gravissimi reati.

215 Connessioni operative tra clan napoletani e pregiudicati salernitani sono emerse anche nell'ambito dell'inchiesta "*Tufo*" della DDA di Napoli, già descritta nel paragrafo dedicato alla città di Napoli, ove uno dei narcotrafficienti, residente a Salerno, è risultato in contatto con gli AMATO-PAGANO di Scampia per l'approvvigionamento degli stupefacenti (OCC n.15130/16 RGNR-639/19 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli).

216 Nel maggio 2019, nell'ambito dell'operazione "*Kamaraton*", i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di n. 11 soggetti, facenti parte dell'Amministrazione comunale di Camerota fino al 2017, tra i quali l'ex sindaco, ex consiglieri e funzionari comunali, responsabili a vario titolo di corruzione, peculato, abuso d'ufficio, falso in atto pubblico, appalti truccati e distrazione di denaro pubblico. Altro episodio legato al fenomeno della corruzione, è quello confluente in un'altra indagine dei Carabinieri, coordinati dalla Procura della Repubblica di Vallo della Lucania, che, nel maggio 2019, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 4 soggetti - n. 1 imprenditore e n. 3 funzionari dei Comuni cilentani di Cannalonga, Castellabate e Torchiara - ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso, del reato di istigazione alla corruzione in danno del responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Pollica, finalizzata all'aggiudicazione di un appalto per il rifacimento della rete fognaria del predetto Comune.

217 La famiglia GALLO è collegata a esponenti delle *cosche* MUTO di Cetraro (CS) e VALENTE-STUMMO di Scalea (CS). Indagini pregresse hanno documentato l'esistenza di una dipendenza gerarchica dei GALLO dai MUTO nelle attività legate al narcotraffico.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

5. LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

a. Analisi del fenomeno pugliese e profili evolutivi

La criminalità organizzata si è imposta in Puglia alcuni decenni fa rivelando una modalità di affermazione del tutto particolare ottenuta attraverso una “*utilizzazione mafiosa di un territorio originariamente non mafioso*” e raggiungendo nel tempo una “*«mafiosizzazione» di una criminalità priva di tradizioni*”¹. La criminalità pugliese ha sin da subito sviluppato la spiccata vocazione affaristico imprenditoriale mutuata dalla *camorra* e dalla *'ndrangheta* nelle quali affonda le proprie radici. Oggi, dopo decenni, appare notevolmente evoluta e si presenta – come recentemente affermato dal Procuratore Generale di Bari – con i tratti di una moderna “*mafia del click ... che sposta denaro, lo investe, lo scambia e lo occulta con un colpo di mouse ed entra nel tessuto sano dell'economia e lì si nasconde. Criminalità... sempre più pervasivamente infiltrata nella pubblica amministrazione*”².

Il trend di crescita delle mafie pugliesi – intese nella ormai consolidata distinzione tra *mafie foggiane*, *camorra barese* e *Sacra corona unita* – risulta confermato dai dati presentati nelle Relazioni sull'Amministrazione della giustizia, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2020, presso le Corti di Appello di Bari e Lecce, che mostrano un progressivo aumento del numero di iscrizioni dei procedimenti penali per i delitti di associazione di tipo mafioso³.

Questa evidenza va considerata anche come l'effetto di una precisa scelta politica che ha inteso potenziare l'azione di contrasto alla criminalità organizzata in tutta la regione attraverso il sensibile aumento degli organici delle Forze di polizia e della magistratura. Una decisione adottata in quanto “*il distretto di Bari si caratterizza per la presenza di uffici aventi giurisdizione su territori con un indice IOC – Indice di Organizzazione Criminale – certamente superiore alla media nazionale e che raggiunge il livello più alto a Foggia, con il valore di 67*”⁴. In quest'ultima provincia, proprio in considerazione dell'*escalation* criminale registrata, il **15 febbraio 2020** è stata istituita un'altra Sezione Operativa DIA alle dipendenze del Centro Operativo di Bari⁵.

1 Definizioni utilizzate dall'On. Luciano Violante nel 1994, all'epoca Presidente della Commissione Parlamentare antimafia.

2 Intervento del Procuratore Generale di Bari. Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2020. **1 febbraio 2020**.

3 “*Si è passati dai n. 33 del periodo 2016/17 ed ai n. 40 del periodo 2017/18, ai n. 93 di quest'ultimo periodo*”, come si legge nella Relazione sull'Amministrazione della Giustizia 1° luglio 2018 – 30 giugno 2019 della Corte di Appello di Bari all'Inaugurazione Anno Giudiziario 2020. Anche il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Lecce, nel suo intervento nell'Assemblea Generale sull'amministrazione della giustizia (Lecce, 1 febbraio 2020), ha sottolineato che nel 2019 sono state “*colpite da ordini di custodia - solo per fattispecie associative e delitti di criminalità organizzata - ben 200 persone - dico 200 in un solo anno - mentre sono 23 le interdittive prefettizie antimafia che hanno colpito imprese (18 a Lecce, 3 a Taranto 2 a Brindisi)*”.

4 Come si legge nella “*2^ Relazione tecnica sul progetto di determinazione delle piante organiche del personale di magistratura di merito*”, trasmessa dal Ministero della Giustizia (Capo Dipartimento dell'organizzazione Giudiziaria) al Consiglio Superiore della Magistratura il 16 dicembre 2019. Il decreto di rideterminazione delle piante organiche, allegato come bozza alla Relazione, acquisito il parere del Consiglio Superiore della magistratura (seduta plenaria del 30 luglio 2020), è stato approvato il 14 settembre 2020.

5 La Puglia, quindi, con il Centro operativo di Bari e le due Sezioni di Foggia e Lecce, è la Regione, dopo la Sicilia, dove la DIA presenta il maggior numero di articolazioni (in Sicilia sono presenti 3 Centri Operativi e 3 Sezioni, in Calabria e in Campania sono rispettivamente presenti 1 Centro Operativo e 1 Sezione).



5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

Di particolare incidenza, in termini di ordine e sicurezza pubblica, è indubbiamente risultata la recrudescenza nell'ultimo anno del fenomeno estorsivo⁶, cui si connettono le prevaricanti strategie intimidatorie sistematicamente poste in essere dalle organizzazioni criminali pugliesi ai danni di attività imprenditoriali e commerciali. Si fa riferimento ai casi verificatisi nel foggiano dove gli esiti investigativi e processuali hanno confermato la matrice mafiosa dei reati e delineato un quadro evolutivo del fenomeno sempre più spregiudicato, tale da creare un serio allarme sociale, con ripercussioni sul locale tessuto socio-economico. In tale quadro il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Cafiero De Raho, in un discorso tenuto presso l'Università di Foggia il **27 gennaio 2020**, a proposito delle *mafie foggiane* ha ribadito come *“oramai da qualche anno si ha la consapevolezza che esiste una quarta Mafia, una mafia forte, sanguinaria, arrogante, una mafia che crede di poter combattere con lo Stato”*. Anche nel resto della Puglia, comunque e nella considerazione che non tutti gli episodi siano necessariamente o direttamente riconducibili a dinamiche di criminalità organizzata, risulta evidente come le modalità di esecuzione di una certa tipologia di reati (cd. *reati spia*) implicino il coinvolgimento di una delinquenza strutturata e dotata di risorse difficilmente riconducibili a quella comune. In particolare sono stati numerosi gli attentati compiuti ai danni di imprenditori e artigiani in provincia di Lecce, soprattutto nel comune di Cavallino, dove già a partire dalla fine del 2019 sono stati consumati atti intimidatori mediante l'uso di ordigni ad alto potenziale e colpi di *kalashnikov*. Tutti segnali che inducono ad ipotizzare una resistenza da parte della società civile all'inasprimento dell'attività estorsiva.

Tra le iniziative istituzionali intraprese per arginare il fenomeno significativi sono stati gli interventi del *Commissario straordinario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura* che, già nei mesi di dicembre e gennaio a Foggia e successivamente a Barletta, ha presenziato all'attivazione degli *Osservatori contro il rischio racket e usura*. Inoltre, il 17 giugno è stato sottoscritto presso la Prefettura di Barletta un *“protocollo di intesa ... finalizzato a favorire l'accesso ai crediti bancari e a sviluppare un circuito legale del credito, prevenendo così l'esclusione finanziaria di soggetti deboli che altrimenti potrebbero rivolgersi agli usurai”*⁷.

Nei primi mesi dell'anno 2020, non sono peraltro mancati attentati incendiari, danneggiamenti, nonché condotte minatorie ai danni di dipendenti della Pubblica Amministrazione e delle Forze di Polizia. La rilevanza del fenomeno emerge anche dai *report dell'Osservatorio nazionale sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali*, relativi al I e al II

6 Da un punto di vista analitico sembra interessante, ad esempio, rilevare come un *clan* come quello dei DI COSOLA, fortemente depotenziato dopo il percorso collaborativo avviato dallo storico *capo clan*, attraverso la pressione estorsiva stia cercando di riaffermare il controllo territoriale, esercitando la sua influenza per lo più nella zona considerata da sempre la sua roccaforte (a Bari, nei quartieri cittadini di Ceglie del Campo, Loseto e parte di Carbonara) e, come emerso da attività di indagine concluse nel semestre, anche nel comune di Giovinazzo (BA).

7 Dalla *“Relazione annuale - Attività 2020”* dell'Ufficio del *Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura*. Dal documento emerge, tra l'altro, che il protocollo *“è stato anche condiviso, nei contenuti, dai Vertici provinciali delle Forze di Polizia di Bari e di Foggia e dalla Direzione Investigativa Antimafia di Bari, convenuti al momento della sottoscrizione in Prefettura. Il protocollo in questione, in particolare, intende impegnare le banche ad assumere decisioni sui finanziamenti in tempi più rapidi (massimo 30 giorni lavorativi), erogando le stesse somme, quindi, in tempi molto più ravvicinati di quelli “standard”*.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

trimestre 2020⁸, che hanno evidenziato come la Puglia sia stata “la Regione che ha segnalato il maggior numero di atti intimidatori”, seguita da Lombardia, Campania, Sicilia e Calabria.

Per altro verso, nelle province pugliesi continua a registrarsi l’elevata specializzazione dei sodalizi nel traffico delle sostanze stupefacenti e in quello parallelo delle armi, settori intorno ai quali ruotano i maggiori interessi della criminalità, si stringono alleanze e si innescano faide⁹. Le attività info-investigative riferite al periodo in esame confermano ancora una volta come la criminalità organizzata pugliese, sfruttando i canali di approvvigionamento nazionali ed esteri, sovrintenda ai flussi di droga che transitano, prevalentemente dall’Adriatico, per la Regione e che sono destinati alle piazze di spaccio nazionali o diretti ad alimentare il mercato estero. In seno ad un tale traffico internazionale restano consolidati i rapporti con le consorterie criminali albanesi che rappresentano un importante canale di rifornimento di *marijuana*, *eroina* e *droghe sintetiche* di provenienza asiatica e *cocaina* importata in Albania dai *narcos* colombiani (generalmente attraverso la spedizione di prodotti ortofrutticoli).

Ancora una volta l’asse del narcotraffico Puglia-Albania è stato pesantemente colpito da incisive operazioni di polizia giudiziaria portate a termine dalla *Squadra Investigativa Comune* istituita tra la DDA di Bari, la Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità Organizzata di Tirana ed *Eurojust*. Nel senso e nell’ambito del duplice filone d’indagine oggetto dell’inchiesta “*Kulmi*”¹⁰ - “*Shefi*” (quest’ultima avviata nel 2018), il **30 giugno 2020**, la DIA e le Autorità Albanesi, in collaborazione con la Direzione Centrale per la Polizia Criminale, l’Ufficio di Collegamento Interforze di Tirana e altre Forze di Polizia italiane ed albanesi hanno dato esecuzione, tra Italia e Albania, a due ordinanze di custodia cautelare nei confronti di n.37 persone ritenute responsabili del traffico di ingenti quantitativi di droga con l’aggravante della “transnazionalità”. Contestualmente, sono stati eseguiti decreti di sequestro di beni per complessivi 4 milioni di euro. Se l’inchiesta ha confermato come la Puglia costituisca “la principale base logistica delle organizzazioni criminali albanesi per smerciare sostanze stupefacenti in tutto il territorio italiano” la novità assoluta è rappresentata dagli esiti dell’attività svolta in territorio albanese, dove si è proceduto all’arresto di una coppia d’italiani che, per conto dell’organizzazione criminale, aveva il compito di condurre a Bari, transitando per la Grecia, un camper turistico che nascondeva mezza tonnellata di stupefacente destinato appunto al mercato italiano.

L’aggravante della transnazionalità è stata contestata anche ai componenti di una delle due organizzazioni criminali oggetto del provvedimento cautelare eseguito il **17 gennaio 2020** dalla Polizia di Stato, i quali sono stati ritenuti responsabili di associazione transnazionale armata finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno riguardato un traffico di droga organizzato da due gruppi criminali armati, entrambi attivi dal luglio 2015, il primo operante nei territori tra Andria, Barletta e Cerignola (FG), l’altro nelle province di

8 Pubblicati rispettivamente nei mesi di giugno e di settembre sul sito del Ministero dell’Interno.

9 In tali contesti va inquadrato l’omicidio, il **3 giugno 2020**, del *capo clan* dei GALLONE nella *faida* di *Trinitapoli* (BAT).

10 OCC n. 6713/2018 RG GIP-94/2019 Reg. Mis. GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari, **ampiamente descritta nell’allegato paragrafo dedicato alla città di Bari**.

